

Giusto ma non perfetto

Wlodek Goldkorn

SAGGI Anche i giusti, coloro che difendono la vita altrui mettendo a rischio la propria vita, scendono a compromessi e mettono in atto tattiche che non corrispondono all'idea di intransigenza. Per capire, quanto sia sottile la linea che separa il Bene dall'ignavia e quindi quanto sforzo costi fare del Bene, è utile leggere il libro di Gabriele Nissim, "La lettera a Hitler" (Mondadori, pp. 304, € 20). Nissim è uno scrittore e giornalista milanese presidente dell'associazione Gariwo che cerca di portare all'attenzione degli europei le figure di uomini e donne che si opposero ai genocidi, ai Lager e Gulag, alle pratiche di ridurre gli esseri umani a oggetti di ingegneria sociale.

In "La lettera a Hitler", l'autore racconta la vita di Armin T. Wegner, scrittore tedesco che durante la prima guerra mondiale, in Turchia viene a cono-

scenza del genocidio degli armeni (allora la parola non esisteva). Fotografa ciò che vede e il suo sguardo trasformato in immagini impresse sulla pellicola è tra le prime testimonianze visive di queste atrocità. Diventato pacifista, sposa una donna ebrea; e nel 1933 scrive una lettera a Hitler. Con il Führer protesta per le persecuzioni contro gli ebrei. Arrestato, rilasciato, fugge in Italia.

Nissim riflette in una maniera non banale su concetti come vergogna e colpa, riferiti sia agli individui che ai popoli e spiega quanto Wegner si sia sempre schierato e dalla parte giusta, ma che non basta schierarsi per essere esenti dalla colpa; è questo uno dei paradossi del secolo dei totalitarismi. Ma poi, oltre la riflessione c'è la narrazione di una vita avventurosa: da leggere e scoprire.



**Adolf Hitler negli
anni Trenta**

